ANNO XXX. — Venerdì, 24 Agosto 1877 — N. 231

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
In provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Deliry Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 23 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Suleyman pascià, con 40 battaglioni, ha assalito le forti posizioni occupate dai russi a Schipka. Già ieri un telegramma ci aveva annunziato che i turchi avevano occupato, probabilmente senza incontrare una seria resistenza, il villaggio, ma la cosa mutò aspetto quando tentarono di sloggiare i russi dalle fortificazioni. Un dispaccio indirizzato in data del 22, ore 3 10 pom., dal campo russo a Pietroburgo, riferisce che il combattimento, incominciato la mattina del 21, continuava da due giorni, senza che Suleyman pascià avesse raggiunto l'intento. Fra qualche ora dovrebbe giungerci qualche notizia dei definitivi risultati di questo tentativo. Ma quand'anche i turchi riuscissero a compiere la loro audace impresa, è certo che ciò loro non verrebbe fatto che a prezzo di gravissimi sacrifizi d'uomini. È notevole che di questo importante combattimento, fino all'ora in cui scriviamo, non ci è stato fatto alcun cenno da Costantinopoli.

Le altre notizie relative alle operazioni di guerra fanno menzione di considerevoli movimenti di truppe. È smentita la notizia che i turchi abbiano occupato Kustendjé ma, d'altro canto si afferma ch'essi, aiutati da un grosso corpo di egiziani, sieno riusciti a prender posizione fra Kustendjé e Cernavoda, interrompendo le comunicazioni ed anche il telegrafo fra questi due punti. Così almeno vien riferito da Belgrado alla *Corrispondenza politica* di Vienna.

Del resto, qualunque sia la sorte di questi fatti d'armi, i russi già si sono rassegnati a non finire la campagna nel corrente anno. Al sopraggiungere dell'autunno avremo pure una sosta nelle operazioni di guerra, e i russi dovranno stimarsi fortunati se nei mesi d'inverno non perderanno i frutti raccolti col passaggio del Danubio. Essi non s'illudono più sulle difficoltà alle quali vanno incontro e già fanno contratti per grandi approvvigionamenti in Rumenia. Fra le altre cose possibili vi è pur quella che non potendosi sostenere nelle posizioni presentemente occupate, siano costretti a concentrare, per l'inverno, in Rumenia, il maggior nerbo dell'esercito, per incominciare una nuova campagna nella primavera del 1878, salvo che non intervenga la diplomazia.

Intanto la Russia ha conchiuso definitivamente colla Rumenia la convenzione di cui si parlava da tanto tempo. E pare che quest'ultima abbia ottenuto condizioni più favorevoli di quelle che la Russia era disposta a concedere quando pareva le fosse aperta la via di Costantinopoli. Ora la Russia ha troppo bisogno dell'appoggio dei rumeni per non essere ai medesimi larga di promesse, e i rumeni dal loro canto intendono bene il partito che possono trarre dalle disfatte toccate ai russi, e non sono punto disposti a lasciarsi dettar la legge dai loro alleati. I termini della Convenzione sono finora segreti, ma per le ragioni sovraesposte, non esitiamo a prestar fede alla *Corrispondenza politica* di Vienna la quale assicura che stabiliscono condizioni vantaggiose pei rumeni.

Si ha da Berlino che il *Monitore dell'Impero* conferma gli uffici fatti dalla Germania presso le altre potenze, affinchè protestino contro le atrocità commesse dai turchi contro i prigionieri russi. Abbiamo più volte parlato di questi sforzi fatti dalla Germania per trarre le potenze ad una protesta comune. Ma intorno allo scopo di questa protesta abbiamo avuto varie versioni: la prima ch'essa dovesse essere indirizzata contro le crudeltà, in genere, dei turchi; poi che si volesse protestare contro la liberazione degli autori delle stragi di Salonicco. Ora finalmente il *Monitore dell'Impero* determina quello scopo diversamente e lo restringe alle sevizie commesse contro i prigionieri russi. E così pure, le notizie dell'accoglienza fatta a questa domanda della Germania sono contradditorie. Da prima si disse che le potenze non aderivano al progetto di una protesta comune; più tardi un telegramma da Londra annunziò che le potenze avrebbero protestato contro le liberazione degli arrestati di Salonicco; oggi il *Monitore dell'Impero* ci lascia pure incerti intorno ai risultati di quegli uffici. Però il governo germanico ha già protestato per proprio conto, ricordando a Costantinopoli il *memorandum* della Porta sulla Convenzione di Ginevra. È noto che la Porta ha già dichiarato ne' giorni scorsi di aver mandato ordini severissimi a' suoi generali affinchè impediscano il rinnovarsi dei fatti che suscitarono il biasimo del mondo civile. Non mettiamo in dubbio le buone intenzioni della Porta, ma non osiamo sperare che abbia la forza necessaria per mantenere una rigorosa disciplina ne' suoi eserciti.

In Francia è incominciata la sessione dei Consigli generali, ed anche su questo terreno si manifesta un grave conflitto fra il governo e i repubblicani. Il *Temps* che tratta ordinariamente le questioni interne con grande temperanza, riassume le cause e le origini del dissidio. Il governo vorrebbe considerare la sessione di quest'anno come una sessione straordinaria, e per conseguenza desidera che sien mantenuti in ufficio i seggi presidenziali nominati l'anno scorso. A tal uopo il ministero ha indirizzato una circolare ai prefetti. I repubblicani, invece, vogliono che la presente sessione abbia il carattere di una sessione ordinaria e perciò si eleggano di nuovo i seggi presidenziali e le Commissioni dipartimentali, e trattino tutti gli affari del dipartimento, salvo il riparto dell'imposta che lo scioglimento della Camera ha impedito che si votasse. Protestano inoltre contro l'illegalità che asseriscono commessa dal governo il quale non ha fatto procedere al rinnovamento parziale dei Consigli generali, e perciò intendono che il seggio e la Commissione dipartimentale da eleggersi non conservino i loro posti che fino al rinnovamento parziale.

Questo è il campo della lotta. Finora non si hanno notizie che di pochi dipartimenti, ma i risultati che si conoscono sono contrari alle idee patrocinate in questa materia dal governo.

LA LIBERTÀ INDIVIDUALE

Si assiste da qualche tempo in Italia a una strana e quasi premeditata offesa della libertà individuale. I giornali ministeriali che nel passato strillavano contro i questurini, oggidì si sono fatti muti. Va fatta eccezione pel *Diritto* e per qualche altro diario ma la nota della loro censura è dimessa, troppo dimessa. Invocano la legge sulla responsabilità dei pubblici funzionari, la quale metterà a ragione anche le autorità della pubblica sicurezza. Noi da tutte queste magne riforme non attendiamo gli sperati vantaggi; ma ci pare che i ministri responsabili dovrebbero ricordarsi ch'essi amministrano uno Stato libero e non uno Stato dispotico. Siamo persuasi anche noi col *Diritto* che vi è qualche esagerazione nell'articolo del *Times* sulla polizia italiana ossia sui modi coi quali si contiene da qualche tempo verso i forestieri inglesi. L'avviso ufficiale del ministro degli esteri comparso nella *Gazzetta di Londra* è troppo duro; poichè non si accusa dinanzi al mondo uno Stato estero di vessare i forestieri innocenti senza grandi ragioni. Ma anche ammesse tutte queste esagerazioni, vi è una parte di vero che si volge in biasimo del ministro dell'interno. Noi temiamo forte che a poco a poco s'insinui uno spirito poliziesco e sospettoso, il quale ripugna agli ordini liberi. L'èra delle polizie borboniche dev'essere chiusa per sempre in Italia e non ci aspettavamo nell'anno di grazia 1877 di leggere a nostro disdoro la nota ufficiale del governo inglese. E il rincrudimento denunziato dall'estero lo si ravvisa anche in Italia. Non vi è dubbio che nell'amministrazione del comm. Gerra in Sicilia si era cercato a poco a poco di epurare, di migliorare il personale della questura, e di diffondere un grande rispetto della legalità. L'amministrazione del commendatore Malusardi è stata ed è ancora sul piede di guerra *contro la maffia*, ed è provato oggidì che esercita i poteri straordinari senza averli dalla legge. L'egregio prefetto, che è un onesto patriota, esercita i poteri che gli ha conferito il ministro; ma il ministro aggrava in tale guisa la sua responsabilità.

Attendiamo con ansiosa sollecitudine i risultati del processo lodevolmente iniziato dal prefetto di Palermo contro quei funzionari accusati di aver bastonato a sangue la gente inerme; e ci pare impossibile che in Italia possano succedere tali fatti, dopo tanti ammonimenti e discussioni che avrebbero dovuto consigliare la prudenza e la cautela. Nella libertà individuale si compendia la maggior guarentigia costituzionale; offesa in un punto tutti devono risentirsene; violata in Sicilia è come si sia violata nella personalità di ogni libero cittadino. Su queste norme essenziali tutti i partiti debbono procedere di amore e di accordo e nel sindacarne la retta applicazione dev'essere eguale in tutti la gelosa cura. I forestieri al pari dei nazionali devono avere la persuasione della inviolabilità della libertà individuale. Il *Times* nell'articolo che ha fatto il giro della stampa europea ha per la sua autorità spaventato i viaggiatori e i *touristes* di tutti i paesi. Ma l'ultima parte delle sue osservazioni sente i calori estivi della stagione.

I viaggiatori ben vengano in Italia e saranno ospitati con rispetto. Le autorità di pubblica sicurezza riceveranno ordini severi e saranno meno ruvide nella esecuzione del loro ufficio. Non vi è dubbio che a ciò avrà già provveduto il governo. Ma illuderemmo i nostri lettori assicurandoli che ci sentiamo interamente tranquilli. V'è nel contegno di talune autorità qualcosa di poco riguardoso e di poco rispettoso verso i liberi cittadini, che accenna a modi nuovi e insueti di governo. A mo d'esempio, le parole di dispetto scappate a qualche prefetto perchè il Consiglio provinciale elesse un deputato che non gli garbava, non appartengono ai rappresentanti dei regimi liberali. Come? Presentate alla Camera un progetto di legge, in cui il prefetto non dovrebbe avere più la presidenza della Deputazione, e come preparazione a questo regime, vi sono dei prefetti che s'impazientano per le elezioni libere di un Consiglio indipendente da loro? Le parole non furono giammai in maggior contrasto coi fatti. Ed è tempo di tranquillare gli amici sinceri e schietti della libertà. L'alternarsi dei partiti al governo deve lasciare immune ed egualmente rispettata la libertà, senza la quale le maggioranze parlamentari eserciterebbero il peggiore despotismo.

IL SINDACO DI PADOVA
E I PROGRESSISTI

Le Associazioni che s'intitolano *progressiste* sono molto prodighe di deliberazioni, e spesso leggiamo nei giornali risoluzioni, più o meno strane, proteste, più o meno vivaci, le quali hanno il merito di non far male ad alcuno e di lasciare il tempo che trovano.

Stranissima ci parve una deliberazione che l'Associazione del *Progresso* di Padova ha presa per biasimare l'atto governativo con cui l'on. Piccoli fu, finalmente, riconfermato sindaco di quella cospicua città. I *progressisti* deplorano la nomina dell'on. Piccoli e si lagnano del ministro, al quale ne spetta la responsabilità, affermando che quell'egregio e provato liberale riuscì eletto consigliere comunale coi voti dei clericali. La strana affermazione, la quale dimostra chiaramente l'assoluta mancanza di qualsiasi pretesto di censura negli avversari dell'on. Piccoli, deve aver sollevato l'ilarità in Padova e dovunque l'on. Piccoli è conosciuto.

Il ministro dell'interno ha fatto il suo dovere, decidendosi, dopo lunghe esitazioni, che furono vinte da due splendide elezioni amministrative, a sottoporre alla firma Reale un decreto che la maggioranza dei cittadini di Padova attendeva da tanto tempo, come un omaggio reso alla loro volontà, liberamente manifestata nelle elezioni, ed all'integrità di carattere, e all'abilità amministrativa dell'on. Piccoli.

Il ministro dell'interno (poichè è destino che anche il bene lo faccia male) merita biasimo per aver tardato lungamente un atto di giustizia, imperocchè è noto che l'on. Piccoli, sia nelle elezioni del 1876 che in quelle generali del 1877, fu eletto consigliere a splendida maggioranza, ed è pur noto che il Consiglio comunale, sia nel 1876 che nel 1877, lo nominò assessore con un numero di voti superiore ad ogni altro, allo scopo di additarlo alla scelta governativa.

L'on. ministro dell'interno, che propose al Parlamento un progetto di legge, nel quale si lascia ai Consigli comunali l'elezione del sindaco, non doveva, per politici risentimenti, negare, lo scorso anno, la conferma dell'on. Piccoli a sindaco. Quel suo rifiuto fu una incoerenza, alla quale, quest'anno ha posto riparo.

I *progressisti* di Padova par che suppongano che l'on. Nicotera abbia nominato, colla massima buona volontà, l'on. Piccoli sindaco. Noi non lo crediamo e siamo d'avviso che il sacrificio sarà sembrato non lieve all'on. ministro. Ed egli, davvero, meritava che la Associazione *progressista* gliene tenesse conto.

È strano poi che coloro i quali si vantano più liberali degli altri censurino il ministro perchè ha reso omaggio ad un principio elettivo e si è inchinato davanti alla manifestazione della volontà degli elettori e dei consiglieri comunali. I *progressisti* padovani, se sentivano proprio il bisogno di *deliberare* qualche cosa intorno ad un fatto che li rattrista, avrebbero potuto esser più abili ed additare al mondo il ministro *democratico* che nomina sindaco un suo avversario politico!...

È vero però che noi avremmo potuto rispondere che su 60 consiglieri il governo non ne avrebbe trovato un solo che avesse osato accettare un ufficio, destinato nella coscienza cittadina all'on. Piccoli!...

Una lettera di Emilio Ollivier

Il signor Emilio Ollivier, già ministro costituzionale di Napoleone III, ha indirizzata ai suoi amici del dipartimento del Varo una lettera politica, dalla quale togliamo i seguenti passi:

« Una Camera fu sciolta; delle elezioni dovranno farsi. Su che si voterà?

« Sulla esistenza della repubblica minacciata da coalizione di monarchici clericali, dice l'opposizione;

« Sul radicalismo che si cela sotto le ipocrite apparenze dell'opportunismo, dice il governo.

« La tesi del governo non è più accettabile nei suoi termini assoluti di quella dell'opposizione.

« La questione del governo come quella dell'opposizione essendo impossibili a sciogliersi con un sì o con un no, le prossime elezioni non saranno che una mescolanza confusa, dalla quale risulterà un aumento di disordine o di malessere. Si avrà chiesto al suffragio universale maggior luce e si avranno accresciute le ombre. Nella confusione precedente ci si vedeva ancora un poco; nella prossima si andrà a tentoni.

« Sì deplorabili conflitti sono impossibili ad evitare? Io non lo credo.

« Fra le due minoranze funeste che il popolo, nel suo buon senso, chiama collo stesso nome, seguito da un epiteto differente, i radicali rossi e i radicali bianchi, esiste una immensa maggioranza di uomini probi, intelligenti, devoti alle nobili istituzioni dell'89, che non amano il disordine e vogliono un governo libero, nemici delle esagerazioni demagogiche e devoti al popolo, rispettosi nello stesso grado dei diritti della Chiesa e di quelli dello Stato, amici dei nostri eccellenti preti, nemici degli abati latranti, separati su dei particolari, d'accordo sul complesso. Quale fondamento meraviglioso per una istituzione politica!

« Come riuscire a sopprimere il dissenso? Colla forza? Con una deliberazione parlamentare presa ad un voto di maggioranza? L'esperienza dimostra la inanità di questi mezzi; i vinti non accettano la loro disfatta e attendono la rivincita che la fortuna si guarda dal rifiutar loro. I nostri vicini, gli svizzeri, in simile caso convocano l'intera nazione e le chiedono direttamente il suo parere; essi schiacciano così le fazioni coi pesi del numero. Perchè non faremo noi altrettanto?

« Questo è cesarismo, si dice. La Repubblica svizzera nulla ha di cesareo, a giudicarne dagli orologi d'onore che si inviano di là ai capi repubblicani.

« Questo è inutile, si dice ancora; colle elezioni legislative, noi sappiamo l'opinione della maggioranza.

« Voi stessi avete stabilito che l'elemento locale ha una tal parte nell'elezione per circondario, che è impossibile di cavarne con sicurezza un'idea politica. Al deputato si tien conto delle vendite di tabacco ottenute, delle commissioni eseguite nei ministeri quanto dei voti.

« Il plebiscito, aggiungesi, inaugurerebbe il governo diretto del popolo. Noi non vogliamo inaugurare il governo diretto, mediante il plebiscito; questo sarebbe contrario alla legge moderna della divisione del lavoro. Il governo per tutti è tanto irragionale che la guerra per tutti.

« L'appello al popolo, in una democrazia, è il mezzo eccezionale per risolvere situazioni estreme o troncare problemi costituenti. E a questo titolo specialmente che gli svizzeri lo usano ed essi ne hanno

---

13

APPENDICE

LA CASA TREMENDA

RACCONTO

di **Miss C. BELL**

(dall'inglese)

Il signor Linton andò a un'altra finestra che guardava sul cortile; l'aperse e guardò di fuori; e tosto l'udii gridare:

— Non istate laggiù, cara! Fatelo entrare piuttosto in casa, se è qualcuno con cui volete parlare.

Poco dopo, Caterina era volata di sopra, ansante e fuori di sè, troppo eccitata per palesare nemmeno contentezza; anzi, a giudicare dal suo viso, si sarebbe potuto credere che qualche tremenda calamità le fosse piombata addosso.

— Oh, Edgardo, Edgardo! — proferì, cingendogli il collo con le braccia. — Oh, Edgardo! oh, caro! Eathcliff è ritornato, gli è!...

E il suo abbraccio si convertiva in una stretta tenacissima.

— Bene, bene! — esclamò il marito di malumore: — non c'è bisogno che mi stringiate così forte per cotesto. A me non parve mai un sì meraviglioso tesoro da esserne deliranti.

— Lo so che voi non l'amate — rispos'ella, reprimendo alquanto l'intensità della sua gioia. Ma, per amor mio, ora dovete esser amici. Devo dirgli di salire?

— Qui? nel salotto?

— O in qualche altro luogo?

Ei parve non lo gradire, e suggerì la cucina, come un luogo più adattato per lui.

La signora Linton lo fissò con una espressione mezzo curiosa, tra la collera e lo scherno.

— No — disse poi — io non voglio stare in cucina. Preparate qui due tavoli, Elena: uno per il vostro padrone e per la signorina Isabella, persone di alto ceto; l'altro per Eathcliff e per me, individui di ordine più basso. Sarete contento così, mio caro? Ovvero debbo far accendere il fuoco per me in altra stanza? In tal caso, date gli ordini. Io correrò giù e m'assicurerò del mio ospite, che non mi scappi. Temo che sia una felicità troppo grande, per esser reale.

Ella era per correr giù di nuovo, ma Edgardo la trattenne.

— Voi — disse volgendosi a me — invitatelo a salire; e voi, Caterina, fate di esser contenta senza cader nell'assurdo. Non importa che tutta la casa sia testimone del vostro accogliere un servo scappato come un fratello.

Discesi e trovai che Eathcliff aspettava nell'atrio, evidentemente anticipando l'invito di entrare. Ei mi seguì senza rispondere; ed io lo introdussi al cospetto del padrone e della padrona, ambedue i quali tradivano, nel rossore che accendeva le loro gote, che una discussione animata doveva aver avuto luogo tra essi. Ma quelle della padrona brillarono di un altro fuoco allorchè vide il suo amico; ella balzò a lui, gli prese ambe le mani e lo condusse presso a Linton, la cui destra riluttante si sforzò di stringere quella di lui.

Rivedendolo alla luce del fuoco e dei lumi, io rimasi più stupita che mai della metamorfosi subita da Eathcliff. Ei s'era fatto un uomo alto, atletico di forme, in confronto del quale il mio padrone appariva giovane giovane e mingherlino.

Il di lui fiero portamento faceva nascer l'idea che fosse stato nell'armata. Il suo aspetto, risoluto e deciso più assai di quello del sig. Linton, annunciava l'intelligenza e non serbava più traccia della primitiva degradazione. Una tal quale ferocia trapelava pur sempre dalle ciglia aggrottate e dalla negra fiamma degli occhi, ma era una ferocia civilizzata, per così dire, e doma; ed i suoi modi aveano acquistato dignità e s'eran del tutto spogliati della prima rozzezza, benchè fossero troppo rigidi per avere grazia.

La sorpresa del mio padrone vidi che uguagliava o forse passava la mia. Ei rimase incerto per un minuto sul come s'avesse a indirizzare al trovatello, come l'avea chiamato. Eathcliff lasciò cadere la sua mano e stette guardandolo freddamente, finchè gli parve il momento di indirizzargli la parola.

— Sedete, signore — prese quegli a dire finalmente. — La signora Linton, memore de' tempi andati, desidera ch'io v'offra un'accoglienza cordiale ed io, di certo, ci ho piacere allorchè avviene alcuna cosa di sua soddisfazione.

— Ed io pure — rispose Eathcliff: — specialmente se si tratta d'una cosa in cui io abbia parte. Mi tratterrò volentieri un'ora o due.

Ei si mise a sedere di fronte a Caterina che tenea l'occhio fisso su lui, quasi temendo che ei le potesse sparire se lo rimovea un istante. Egli invece non alzava sovente il suo a lei: un breve sguardo di quando in quando gli bastava; ma in quello sguardo si scorgeva sempre più fiducioso, il palese diletto che ritraeva da quello di lei.

Entrambi erano troppo assorti nella loro reciproca gioia perchè si curassero d'altro. Edgardo invece s'era fatto pallido e più che mai gli si rivelò un sentimento tutt'altro che di piacere, nel volto, allorchè sua moglie s'alzò e attraversando la distanza che la separava da Eathcliff, prese di nuovo tra le sue le mani di questo e rise come persona fuori di sè dalla gioia.

— Domani mi parrà che sia stato un sogno! — ell'esclamò. — Non potrò credere di avervi veduto, toccato e parlato di nuovo... eppure, crudele Eathcliff! voi non meritavate quest'accoglienza! Rimanere assente tre anni, senza mai dar vostre nuove nè pensare a me!

— Un po' più che voi a me di certo — ei mormorò. — Udii del vostro matrimonio che non è molto, Cati; e stasera, mentre aspettavo laggiù nel cortile, meditavo questo piano: di vedervi ancora una volta, poi regolare i miei conti con Hindley e poscia prevenire la legge nel colpire me stesso. La vostra accoglienza mi ha tolte dal capo codeste idee; ma guardatevi dall'incontrarmi mai diversamente.... Bene! voi non mi respingerete di nuovo. Foste davvero afflitta per cagion mia; il foste?... Infatti il motivo d'esserlo c'era. Io ho durato un'amara vita dacchè ultimamente udii la vostra voce e voi dovete perdonarmi perchè ho lottato soltanto per voi!

— Caterina, se non volete che si abbia il the freddo, abbiate la compiacenza di venire a tavola — interruppe Linton sforzandosi di serbare il suo solito tono e rimanere nei limiti della gentilezza.

— Il signor Eathcliff dovrà fare una lunga passeggiata, qualunque sia la dimora ch'ei si abbia scelta per questa notte; ed io, dal canto mio, ho sete.

Ella prese il suo posto davanti al vaso del the e la signorina Isabella, chiamata dal campanello, comparve anche essa; io presentai le sedie, poi lasciai la stanza.

Il pasto durò appena dieci minuti. Caterina non poteva bere nè mangiare. Edgardo a mala pena poteva ingoiare un boccone.

L'ospite non protrasse la sua visita in quella sera, più che un'ora dipoi. Gli chiesi, mentre partiva, se andava a Gimmerton.

— No, alla *Collina tempestosa* — mi rispose. — Il signor Earnshaw mi ha invitato quando gli feci visita stamani.

Il signor Earnshaw l'avea invitato! Egli avea fatto visita al signor Earnshaw!

Ponderavo, tutt'altro che piacevolmente, su questo enimma, poich'ei mi ebbe lasciata. Che sia egli per caso diventato un ipocrita e si disponga copertamente a qualche delitto?.. Più ci riflettevo sopra e più il presentimento mi diceva in cuore ch'egli avrebbe fatto meglio a restarsene lontano.

Verso la metà della notte fui riscossa dal mio primo sonno da una mano che mi tirava i capelli. Era la signora Linton, venuta a destarmi in tal modo.

— Non posso dormire, Elena — mi disse in forma di scusa: — e ho bisogno che qualche creatura umana mi tenga compagnia nella mia felicità. Edgardo è in collera, perchè son contenta di una cosa che a lui non interessa; ei non mi vuol rispondere se non che per profferire parole stizzose e di malumore; e mi dichiarò ch'io ero crudele ed egoista a voler discorrere, mentre egli era indisposto e avea sonno. Ei finge sempre

ottenuto effetti meravigliosi di pacificazione.

« L'ostinazione dei repubblicani francesi nel respingere il mezzo repubblicano di chiudere la grandi controversie nazionali sarà una delle sorprese dell'avvenire.

« Passy, 19 agosto.

« E. OLLIVIER. »

UN MONUMENTO A CARLO POERIO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 22 agosto.

(*X*) Nel 1865, se non erro, una schiera di uomini ragguardevoli pensò di aprire una sottoscrizione per erigere una lapide od una statua che ricordasse ai posteri e mantenesse desta nei presenti la memoria delle virtù di Carlo Poerio. Appena i giornali annunziarono il nobile intento, antichi compagni di prigione e di fede politica dell'illustre nostro concittadino, fecero a gara per sottoscriversi. Luigi Settembrini, che, alla virtù antica accoppiava un gran cuore, che non guardava i meriti dei patrioti traverso il velo delle passioni partigiane, scrisse una di quelle sue lettere appassionate e calde, approvando l'iniziativa, spronando i concittadini a concorrervi, sottoscrivendo egli medesimo. In quella lettera egli ricordò il carattere, la virtù, il patriottismo di Carlo Poerio; ricordò le accoglienze che al martire del Borbone furono fatte in Inghilterra, dove Carlo Poerio non solo era noto, ma Gladstone l'aveva reso popolare, per quella pur troppo affascinante simpatia che lega i popoli liberi agli uomini che compendiano in sè tutti i dolori, tutti i patimenti di un popolo oppresso.

Chiusa nel 1865 la sottoscrizione per un ricordo a Carlo Poerio, fu affidata l'esecuzione della statua allo scultore Solari. Oggi la statua è fatta, e l'on. sindaco di Napoli ha disposto che sia situata in piazza della Carità. Un fatto così semplice, un dovere di gratitudine così naturale, ha scosso i nervi del deputato Petruccelli, il quale ha ripetuto, in una deplorevole lettera indirizzata al S. Donato, le banali frasi che egli scrisse contro Carlo Poerio nel noto opuscolo: *I moribondi del palazzo Carignano*. La lettera del Petruccelli ha destato pessima impressione, e si è giudicata come uno sfogo inopportuno e biasimevole d'ira e di rancore, e tale è e non altro; e solo dall'ira potevano essere dettate le stolte accuse, i giudizi storti che egli ha scritto sul povero morto!

Per darvi prova della passione che ha fatto velo alla mente del Petruccelli, basta il dire che egli rimprovera il Poerio di non aver accettato di esser ministro. Rimprovero davvero nuovo e non mai udito in bocca a progressisti, essi che dipinsero sempre i moderati, come cacciatori d'uffici e d'impieghi. Eppure se vi è atto che meriti lode è questo. Carlo Poerio che subì il martirio di dodici anni di galera con una costanza ed una nobiltà d'animo rare, non era fatto per la politica battagliera, nè per le lotte della vita parlamentare. Non è già che egli fosse quell'uomo indotto che crede l'on. Petruccelli, perchè i suoi costituti, capolavoro del genere, son lì a dimostrare che avea ingegno, coltura, e quel buon senso che sembra dote comune a tutti gli scrittori, ma che disgraziatamente è molto raro. Ora invitato egli dal conte di Cavour ad accettare un portafoglio, considerò che a quel posto non era chiamato dalle sue inclinazioni, dalla sua attitudine, e con quella modestia, che è dote così scarsa in parecchi uomini politici, ma che abbondava in lui, rifiutò l'altissimo onore con la seguente lettera che è davvero importante e che fu ultimamente pubblicata, in pochissimi esemplari dal chiarissimo congiunto del Poerio, il prof. Vittorio Imbriani:

(Riserbata) *Napoli*, 22 *del* 1861.

Ornatissimo sig. Conte,

Sento innanzi tutto il bisogno di esprimerle la mia profonda riconoscenza, per l'invito che Ella mi ha fatto con forme di sì squisita cortesia, di entrare a far parte dell'amministrazione dello Stato. L'ufficio di ministro del governo centrale, grave in tutti i tempi, è certamentente gravissimo nell'attuale situazione. Ma per me diverrebbe un peso enorme nelle condizioni deplorabili della mia salute e dopo la lunga dissuetudine di dodici anni di qualunque specie di seria ed incessante applicazione. E la voce della mia coscienza mi ammonisce, che non potrei adempiere secondo il buon volere ai severi doveri dell'alto ufficio. Quel che sento di poter fare è questo (laddove la fiducia del paese mi darà un seggio nel consesso nazionale): sostenere nel Parlamento la politica estera finora seguita; politica ad un tempo ardita e sapiente, che ha condotto l'Italia sulla via smarrita da tanti secoli per ridivenire nazionale, libera ed indipendente, raccogliendo tutte le sue sparse membra e completando la patria con la redenzione di Venezia e di Roma. Ma quando pure non vi fosse l'ostacolo succennato, due altri gravi motivi mi indurrebbero a pregarla di accogliere le mie scuse. Per quel che concerne la quistione interna, le dirò schiettamente, che ho gravissimi dubbii; e non le dissimulerò, che dissento in gran parte dal progetto adottato dal ministero per l'organamento dello Stato e che ora è sottoposto all'esame della Commissione legislativa. In secondo luogo lealmente le dirò, che, quando anche potessi, avrei ripugnanza ad entrare nel gabinetto quando tacciono le Camere. Ella conosce da maestro il pericolo di una crisi ministeriale durante la chiusura del Parlamento. Se mai una modificazione del gabinetto fosse indispensabile crederei più regolare di attendere l'apertura del Parlamento consultando le tendenze della Camera e volgendo a coloro che saranno designati dall'opinione della maggioranza.

In qualunque caso, quando Ella creda nella sua alta saggezza urgentissimo siffatto provvedimento, vi ha tra' miei concittadini altri uomini chiarissimi per vaste cognizioni e per fermezza di principii, che potrebbero assai meglio di me dar forza all'amministrazione dello Stato. Per parte mia, mi faccio un dovere di ripeterle espressamente che l'unico onore che ambisco si è quello di sostenere con le mie poche forze la politica veramente nazionale del ministero che Ella sì degnamente presiede, per ciò che concerne la quistione estera; e sostenerla in una posizione del tutto indipendente, riserbandomi piena libertà nella questione dell'organamento interno.

Nel rinnovarle i miei più vivi ringraziamenti per l'alto onore che Ella intendeva compartirmi, la prego di accogliere i sensi della mia più alta considerazione e del mio profondo ossequio.

Dev.mo

CARLO POERIO.

L'onor. Petruccelli ignora perfettamente questa lettera, perchè, se non l'avesse ignorata, avrebbe riconosciuto che non fu per insufficienza che Carlo Poerio non accettò l'alto onore di far parte d'un ministero presieduto dal conte di Cavour, ma anche per divergenze riguardo alle questioni interne, e per un largo sentimento di rispetto per il Parlamento.

Questo meschino ed inane attacco alla memoria di Carlo Poerio è giovato, se non altro, per rivendicare il nome dell'illustre martire napoletano; e il duca di S. Donato merita sincere lodi per non essersi fatto guidare da risentimenti o da pettegole partigianerie, accordando, con sollecitudine ed interesse, il luogo ove deve sorgere la statua.

P.S. La razzia dei *picciotti di sgarro* continua. Ieri sera se ne sono arrestati più di venti, nella sola sezione Mercato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, 21 *agosto*. — Io non ho occasione di leggere il *Bersagliere*, che qui non si vende al pubblico; ma a voi che siete in Roma non sarà certamente sfuggita la corrispondenza palermitana del 14, pubblicata in quel giornale. Ora, ci voleva proprio quella corrispondenza per accrescere le ire di questi giornali di sinistra e per fare scoppiare la folgore.

Ieri sera il *Paese*, il *Precursore* e la *Gazzetta di Palermo*, stamane anche il tranquillissimo *Amico del popolo*, si sono occupati di quella corrispondenza più o meno vivacemente, a misura delle accuse che ognuno di questi giornali ha creduto rivolto al proprio indirizzo, quantunque il corrispondente palermitano del *Bersagliere*, infiorando la sua chiacchierata di qualche particolare allusione, abbia inteso scagliare i suoi fulmini contro certa stampa locale in massa e senza far distinzioni.

Qui si credeva generalmente, per averlo scritto il corrispondente romano del *Paese*, che il corrispondente palermitano del *Bersagliere* fosse il cav. Annaratone, consigliere di questa prefettura e capo del gabinetto particolare del comm. Malusardi; ma il cav. Annaratone, con una lettera mandata al *Paese*, si affrettò a smentire questa diceria. Se non che il corrispondente romano del *Paese* insiste nell'affermazione che il cav. Annaratone sia l'autore delle *lettere palermitane* al *Bersagliere*, e ha declinato i nomi di coloro da cui ha saputo questa notizia. E il *Paese*, senza voler mettere in dubbio la parola del cav. Annaratone, dice che in Palermo si continua a credere da tutti, senza eccezione alcuna, che il cav. Annaratone, se non è l'autore delle lettere, ne è certamente l'ispiratore.

Ho voluto fermarmi su questo incidente, perchè, a formare un esatto giudizio delle cose che accadono quaggiù, giova il sapere se il cav. Annaratone sia o non sia l'autore o l'ispiratore delle *lettere palermitane* al *Bersagliere*. Credo però che, pel modo con cui è stata posata la quistione dal *Paese*, la luce a questo riguardo sarà subito fatta.

Io non mi occuperò di ciò che hanno scritto il *Precursore*, la *Gazzetta di Palermo* e l'*Amico del popolo* per protestare contro le accuse scagliate sulla stampa locale dal corrispondente palermitano del *Bersagliere*. Il *Precursore*, insistendo sempre nell'idea che si deve porre un termine agli abusi e alle violenze, ha scritto un lungo articolo, il di cui scopo principale pare sia piuttosto quello di scolparsi per conto proprio di tali accuse. L'*Amico del popolo* fa le sue solite entrate ed uscite per trovar modo di lasciar tutti contenti, cioè i suoi colleghi della stampa di sinistra e il corrispondente del *Bersagliere*, ma dovendo per necessità venire ad una conclusione, si è limitato a dichiarare infelice la corrispondenza che ha fatto tanto rumore.

La *Gazzetta di Palermo* ha scritto con forma temperata un giudizioso articolo, nel quale non lascia di dire il fatto suo al corrispondente del *Bersagliere*, conchiudendo con queste parole: « Il corrispondente del *Bersagliere* ci fa sapere che il comm. Malusardi *ne ha abbastanza, e che vuol lasciare ad altri la invidiabile parte di contentarci*. Peggio per lui; per lontananza non vien meno la risponsabilità dei funzionarii, e, se egli è realmente convinto non poter governare la Sicilia senza il nerbo impiombato del cav. Lucchesi, dobbiamo convenire che non ci ha conosciuti, e che delle popolazioni siciliane non si è formato il criterio che avrebbe dovuto formarsi. »

Quello però che ha perduto le staffe, e forse non senza ragione, è stato il *Paese*, il quale ha scritto un vivacissimo articolo di sei colonne e mezza.

E, come se ciò fosse nulla, il *Paese* nelle sue ultime informazioni ha scritto ieri sera che molti suoi amici hanno intenzione di convocare in Palermo un Comizio popolare, con l'intervento dei rappresentanti di tutti i comuni dell'isola, per invitare il governo a rientrare in Sicilia nei confini della legalità, ed a porre un termine agli abusi che si commettono dall'autorità politica. Però il *Paese* crede per ora inopportuno questo Comizio, e prega i suoi amici di attendere ancora. Se continueranno, egli dice, le violenze e le illegalità, sarà allora il caso di organizzare un imponente manifestazione dell'opinione pubblica.

Alla presente baraonda non è difficile dunque che succeda una seria agitazione, le di cui conseguenze non potrebbero essere che deplorevolissime. Si era detto che, negli ultimi di questo mese, l'on. Nicotera sarebbe venuto in Palermo per vedere sul luogo ciò che resterebbe a far di meglio; ma anche questa speranza pare che se ne sia andata via, giacchè da Roma hanno scritto al *Precursore*, giornale di sinistra, che l'on. Nicotera non verrà più in Palermo per essergli stato assicurato che non sarebbe nè *applaudito*, nè *festeggiato*.

Dove andremo a parare, beato chi l'indovina. Mi si assicura intanto che il comm. Malusardi, vista la brutta piega che prendono le cose di quaggiù, abbia tornato ad insistere per essere richiamato, e che il questore, cav. Sant'Agostino, che per ora è rimasto dietro le quinte, ne seguirà la sorte.

Como, 20 *agosto*. — L'importanza speciale di una questione che si è agitata ora nel nostro Consiglio provinciale mi persuade a rompere il silenzio che tengo da troppo tempo con voi. Aspettava che la situazione del mercato serico aprisse qualche via ad uscire da questo fatale ristagno della vita economica di questo paese e ad aprire una qualche soluzione a quella agitazione operaia, che ora tace solo perchè la forza delle cose fa comprendere anche al più restio egoismo che non è il momento di mettere in campo pretensioni verso industriali che lavorano in perdita e che desiderano una causa che legittimi la chiusura dei loro opificî.

La questione che si agitò nel Consiglio provinciale, e che ebbe la virtù di destare un'eco in tutto il paese, è quella del Gottardo. Voi sapete che questa provincia vi è interessata in modo speciale, perchè ambedue le linee che scendono in Italia, previste nel trattato di Berna, quella di Pino per il Lago Maggiore, e quella di Bellinzona-Lugano per il Ceneri, attraversano questa provincia. La prima lungo tutta la sua parte occidentale; la seconda piomba direttamente su Como-Milano. Le recenti trattative di Lucerna proporrebbero di abbandonare questa seconda linea, ed il Governo nostro interpellava ora la provincia di Como se sarebbe disposta ad aumentare il proprio concorso nelle spese del Gottardo, già votato in L. 500,000. Questa era la questione che veniva posta avanti al Consiglio. La discussione fu assai interessante. Il momento è terribile per sagrifici di denaro; la crisi generale del commercio, che pesa su noi forse più duramente che in qualunque altra parte d'Italia, per essere la seta la nostra principalissima ed eminente produzione ed industria, ne rende alieni da ogni spesa che non sia voluta da urgenti bisogni. Ma il Consiglio provinciale, ben ventilate e discusse le circostanze locali, fu concorde nel riconoscere che la questione del Gottardo è troppo grave per noi, e che il momento attuale è troppo decisivo per arrestarsi avanti a considerazioni di angustie temporanee, e si convinse che bisogna spingere lo sguardo nell'avvenire ad abbracciare orizzonti più lontani. Il concorso già votato in lire 500,000 elevò alle lire 700,000, con che sia mantenuta l'esecuzione contemporanea delle due linee del versante meridionale del Gottardo. E notate che al Consiglio erano accorsi tutti i rappresentanti dei mandamenti del Lago Maggiore, i quali, vedendo minacciata la sola linea del Ceneri, pareva potessero sentire una renitenza a nuove spese. Ma prevalsero concetti elevati di una concorde solidarietà che onora i nostri consiglieri. Si ritiene che questo voto della provincia determinerà quello della città di Como e degli altri principali comuni del territorio, onde può prevedersi che il concorso sorpasserà complessivamente un milione. È nulla a fronte dell'importo dei lavori; ma è moltissimo come espressione della volontà del paese, di cui certamente il Governo sente tutta l'importanza.

Del resto nel Consiglio tutto procede senza incidenti. A presidente fu nominato il vostro ex-prefetto Gadda; la deputazione che scadeva fu rieletta, e fu già votato il preventivo del 1878. Tutto l'interesse si concentra nella votazione che vi ho sopra esposta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il 20 ci fu l'inaugurazione della sessione dei Consigli generali della Francia, e la *République française* del 22 pubblica telegrammi da Lione, Marsiglia, Nantes, Foix ed altri capoluoghi dipartimentali, coi quali si annunziano proteste di quei Consigli contro atti singoli del governo o, in generale, contro la politica interna del ministero.

— Il maresciallo Mac-Mahon assisterà 1 3 o 4 settembre alle manovre presso a Rosenne e poi visiterà Saint-Etienne. Il 7 visiterà Bordeaux e forse si fermerà qualche ora a Tours, Poitiers e Angoulême.

Il prefetto del Cantal ha smentito, con un *comunicato* ai giornali del suo dipartimento, il manifesto che gli era stato attribuito dalla stampa e nel quale facevasi l'apologia dell'antico reggime e della *decima*.

BELGIO

Nei giornali di Anversa e nelle corrispondenze da quella città ai giornali belgi troviamo descrizioni lunghissime delle feste pel 3° centenario di Rubens, le quali riuscirono splendidissime, sia pel gran numero delle persone che da ogni parte del Belgio e dall'estero accorsero a parteciparvi, sia per il bellissimo risultato degli spettacoli, delle esposizioni e del Congresso artistico. Al Museo ci fu la inaugurazione solenne del busto di Rubens ed è inutile dire che i discorsi dei rappresentanti della città e delle arti furono degni del grande che si festeggiava.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che, il 21 corrente, venne firmato a Berna, fra il presidente della Confederazione, signor Heer, ed il signor Borel, direttore dell'ufficio postale internazionale, quale plenipotenziario speciale persiano, l'atto diplomatico concernente l'ingresso della Persia, col 1° settembre, nell'Unione postale universale.

— Il prestito federale di 4 milioni di obbligazioni e di 2 milioni di buoni di cassa decretato il 4 corrente, ha dato, dagli avvisi ricevuti, i seguenti risultati: per le obbligazioni si firmarono 34,095,000 franchi, per i Buoni di cassa, fr. 6,010,000, in complesso fr. 40,105,000. La ripartizione di questa somma venne stabilita nel modo seguente: 1) le sottoscrizioni alle obbligazioni fino a fr. 4000 saranno ammesse nel loro completo importo; 2) le sottoscrizioni da fr. 4001 a fr. 10,000 si ridurranno al 7 per cento; 3) le sottoscrizioni da fr. 10,001 a fr. 100,000, al 20 per cento; 4) le sottoscrizioni dai fr. 100,001 ed oltre, al 9 per cento. Le sottoscrizioni ai Buoni di cassa si sottopongono ad una riduzione del 66 per cento.

— La *N. Gazzetta di Zurigo* smentisce la notizia propagata dalla *Gazzetta di Losanna*, e da noi riprodotta sotto riserva, che la Germania e l'Italia abbiano già fatta adesione al protocollo di Lucerna, quest'ultima alla condizione della costruzione della linea del Monteceneri.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Questa mattina si è firmato il contratto di vendita di un pezzo d'area fuori la porta Portese appartenente già al Municipio e da questo venduta alla ditta Lattes, Levi De Leon e C., la quale l'ha acquistata per ingrandire la sua fabbrica di colla animale ivi da parecchi anni esistente.

La notizia di questa vendita non avrebbe nulla di particolare e non varrebbe forse la pena di essere riportata se non avesse una certa importanza per il tempo che è stato impiegato fra il municipio e la ditta nelle trattative di questo acquisto che si riduce a poche migliaia di lire, e che vi hanno voluto tre lunghi anni per definirle.

Questa industria della colla che è una delle poche industrie che esistono in Roma, dà nondimeno a mangiare a circa un centinaio di famiglie; ora ci sembra che al municipio, a cui tale particolarità non doveva essere certo ignorata, si doveva affrettare la conclusione di questo contratto che, benchè in minima parte, migliorava le condizioni della città.

Una buona notizia pei vetturini, perchè in fondo non sono che questi che ci guadagnano qualche cosa. La Spagna manderà in Roma una carovana di pellegrini spagnuoli verso la metà di novembre.

Sarebbero coloro che per diverse ragioni non hanno potuto venire a Roma nello scorso giugno per la circostanza del giubileo episcopale del papa. Bravi!

Quod differtur non aufertur.

Nel mandamento di Subiaco è accaduto un triste fatto di sangue.

Due contadini avevano ciascuno un loro campicello limitrofo. Il proprietario dell'uno era un giovinotto, dell'altro una vecchia e un suo figlio.

La vecchia s'accorse che nel suo orto mancavano dalle piante alcuni baccelli di fagiuoli e ne incolpò il suo vicino. Questi protestò contro l'accusa e se ne offese talmente, che divisò vendicarsene.

Infatti, penetrato nel campo della vecchia mentre col suo figlio stava a far colazione all'ombra di un albero, aggredì improvvisamente con un coltello il figlio, che, spaventato, si diede a fuga precipitosa. Restato solo con la vecchia, sfogò tutta l'ira contro quella poveretta, che non ebbe lasciata fino a che, coperta di ferite, non vide distesa morta sul terreno.

Alcuni guardiani di campagna hanno poco dopo arrestato l'assassino, che venne consegnato alle guardie di P. S.

Le conferenze sugli elementi scientifici di etica civile e diritto, che debbono aver luogo sabato al ministero di agricoltura, industria e commercio, e che saranno dirette dai senatori Mamiani e Scialoia, invece che alle ore 8 antimeridiane, com'era stato annunziato, si terranno alle ore 11 antimeridiane.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 22 agosto 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 763,6
Termometro centigrado
Massimo = 34,5 — Minimo = 19,0
Umidità media del giorno
Relativa = 42 — Assoluta = 11,44
Vento dominante. Regolare, debole.
Stato del cielo. Bello.

Stamattina (23) alle quattro si perdeva in Torino una nobile esistenza. Il comm. Evasio Adami, medico primario di S. M. il Re, cessava di vivere dopo lunga e dolorosa malattia. Gli estremi dell'arte e le più affettuose cure non valsero a salvarlo. Aveva ereditato dal padre l'onorifico posto; non ne fece mai vanto e lo tenne anzi sempre con la più rara modestia. D'una cosa sola si compiaceva e si gloriava — della confidenza illimitata del Re — confidenza ben meritata, perchè andava notato tra le persone più devote ed affezionate alla Real Persona.

Non ha lasciato un nemico, ma invece molti amici che piangono l'immatura sua perdita.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ANCONA

Processo Mazza-Jacono e C.

Udienza del 23 agosto.

Il *Corriere delle Marche* dà il seguente riassunto della udienza di ieri:

Il testimonio deputato Rosario Cancellieri manda un certificato di malattia, pregando di esser dispensato dall'assistere ai dibattimenti. Il presidente domanda alle parti se hanno qualche opposizione a fare a questa domanda del Cancellieri. La difesa si riserva di prendere una decisione.

Vengono congedati varii testimoni.

La difesa domanda che si interroghi ancora il teste Greco particolarmente su un suo verbale fatto pel giudice istruttore 4 giorni dopo il fatto dove egli scrive che i Mazza Jacono non avevano relazioni con gente capace di assumersi un mandato d'assassinio, mentre poi a questa udienza disse che egli sapeva delle relazioni esistenti tra diversi ammoniti ed i Mazza e Jacono.

Il teste risponde: Il giudice istruttore m'incaricava di ricercare se gli Jacono e il Mazza avessero avuto colloquio con persone di mal affare; io rispondeva, che no, perchè non aveva elementi di prova. Aggiungo che Jacono col giorno 10 marzo era arrivato da Palermo. Aveva portato con sè un cameriere, e si supponeva l'avesse portato per commettere il misfatto.

Entra la testimone Provvidenza Salerno balia del Pancari che dice di essere da molto tempo affezionata alla famiglia Pancari. Quando fu uc-

---

d'essere indisposto alla menoma contrarietà. E perchè io ho profferito poche parole di lode a Eathcliff, egli, o per il male al capo o per invidia, principiò a piangere; sicchè me ne venni via e lo lasciai.

— Con quale scopo fare a lui gli elogi di Eathcliff? — Fino da ragazzi avean avversione l'uno per l'altro. Eathcliff gradirebbe niente affatto di udir lodare il signor Linton: ciò è nella natura umana. Non parlate al padrone di lui, a meno che non vi piaccia fomentare la discordia aperta tra essi.

— Ma ciò non dimostra una gran debolezza da parte sua? Io, per esempio, non sono invidiosa; non ho mai sentito gelosia de' bei capelli biondi o della candida carnagione d'Isabella, nè della sua schifiltosa eleganza nè dell'affezione che tutti in casa dimostrano per lei. Io le cedo, anzi, come una madre troppo indulgente; e l'accarezzo e la lusingo, acciocchè stia di buon umore. Suo fratello ci ha piacere di vederci affezionate l'una all'altra, ed io il fo volentieri. Ma entrambi somigliano assai; sono *enfants gâtés*, e si figurano che il mondo sia fatto per il piacere loro; ed io, benchè assecondi i loro desiderii, credo che un buon castigo servirebbe non poco a migliorarli.

— V'ingannate, signora Linton — diss'io. — Sono essi che vi compiacciono... ed io so che cosa avverrebbe se nol facessero. Voi ben potete compatire i loro capricci passeggeri, poichè vedete che i loro sforzi sono rivolti a prevenire tutti i vostri desiderii. È vero che alla fine vi potrete imbattere in cosa d'uguale importanza dall'un lato e dall'altro; e in tal caso coloro che dichiarate deboli possono dimostrarsi capaci d'ostinazione pari alla vostra.

— E in tal caso vi sarà una lotta a morte, non è vero, Nelly? — rispose ella ridendo. — No! vi dico che ho una fede tale nell'amore di Linton che lo credo capace di soffrire qualunque cosa per me piuttosto che affliggermi.

Io la consigliai di tener tanto più conto di lui per la sua affezione.

— Il faccio — rispose: ma non fa d'uopo che si inquieti per cosa da nulla. È una fanciullaggine; e invece di piangere perchè dissi che attualmente Eathcliff era degno del rispetto di ognuno e che potrebbe tornare ad onore del primo gentiluomo del paese l'essergli amico, avrebbe egli dovuto dirlo da sè ed essersi compiaciuto della sua compagnia.

— Che ne pensate del suo soggiornava alla *Collina tempestosa*? chiesi io. — Egli è trasformato apparentemente per ogni rispetto; è un vero cristiano e offre la destra in segno d'amicizia a tutti i suoi nemici antichi.

— E m'ha spiegato in qual maniera si recò lassù; io me ne ero meravigliata al pari di voi. Disse che vi si era recato per chiedere mie notizie a voi, supponendo che foste là tuttavia; e Giuseppe chiamò Hindley che venne fuori e principiò ad interrogarlo sul come era vissuto e che cosa avea fatto e finalmente lo invitò ad entrare. Dentro v'erano delle persone che giuocavano alle carte ed Eathcliff le raggiunse; mio fratello perdette alquanto danaro con lui; e trovandolo che era a denaro abbondantemente fornito, lo invitò a ritornare alla sera, il che egli accettò. Hindley è troppo sbadato per scegliere le sue conoscenze prudentemente; ei non si prese il fastidio di riflettere sulle cagioni che poteva avere di diffidare di uno che fu da lui bassamente ingiuriato. Ma Eathcliff afferma che le ragioni principali che lo inducono a riprendere la relazione col suo antico persecutore, sono in primo luogo l'essere in una dimora non tanto distante dalla nostra e in secondo l'attaccamento ch'ei porta alla casa dove abbiamo vissuto insieme; oltre ad una speranza ch'io possa più facilmente recarmi a vederlo colà che se avesse fissato stanza in Gimmerton. Egli intende di offrire un ricco prezzo per il permesso di poter dimorare alla *Collina*; e perciò senza dubbio l'avarizia di mio fratello lo indurrà ad accettare; ei fu sempre avido di quattrini benchè ciò che riceve con una mano la scagli al vento con l'altra.

— È una bella dimora quella, davvero, per un giovanotto, da porvi sua stanza! — diss'io. — Non paventate le conseguenze, signora Linton?

— Non per il mio amico — diss'ella — il suo cervello vigoroso lo terrà al riparo dal danno. Alquanto per Hindley, ma egli non può essere reso moralmente peggiore che non è; e in quanto a danni fisici, ci sono io frapposta tra lui e ogni male che gli potesse seguire. Ciò che è avvenuto stassera mi ha riconciliata con Dio e cogli uomini. Io ero sorta a fiera rivolta contro la Provvidenza; oh! io ho sofferto molto, molto amaramente! Oh, Nelly, se quell'uomo sapesse quanto furono amare le mie sofferenze, si vergognerebbe di accoglierne la cessazione con fredda indifferenza. Fu per affetto verso di lui che m'inducevo a soffrirle da me sola; s'io avessi lasciato scorgere quanto le mie pene fossero cocenti, egli avrebbe dovuto giungere a desiderare al pari di me che fossero alleviate. Comunque sia, oramai è passato e non voglio ricattarmi seco della sua follia. D'ora in poi potrò soffrire qualunque cosa! Se l'essere più abbietto ch'esista mi percotesse una gota, non solo io gli potrei presentare l'altra, ma gli chiederei perdono per averlo provocato; e, in prova, voglio recarmi subito a far la pace con Edgardo. Io non sono cattiva... Felice notte!

Ed in questa compiacente convinzione a riguardo suo se ne andò, e il successo dell'adempita risoluzione fu chiaro alla mattina. Il signor Linton avea non solo perduto la sua asprezza (benchè sembrasse pur sempre mortificato dalla esuberante vivacità di Caterina), ma non si avventurò a far obbiezione allorchè ella condusse seco Isabella alla *Collina tempestosa*; ed essa lo ricambiò con tanto ardore e tanta soavità da rendere la casa un paradiso per molti giorni.

Eathcliff (o il signor Eathcliff, come va chiamato d'ora in poi) usò del permesso di far visita in casa nostra cautamente dapprima, e quasi volesse giudicare fino a che punto fosse per esser tollerata dal padrone la sua intrusione. Caterina, dal canto suo, sembrò stimare opportuno di moderare l'espressione del suo piacere nel riceverlo; sicchè mano a mano egli stabilì come suo diritto di esservi aspettato.

Ei ritenne una buona parte della riserbatezza notevole in lui nella sua infanzia e che gli valeva anche a reprimere qualsiasi dimostrazione di sentire inconsiderata. Le inquietudini del mio padrone si calmarono e ulteriori circostanze non tardarono a dar loro un altro indirizzo.

Queste nuove circostanze furono le seguenti: che Isabella Linton, cioè, dimostrò un'improvvisa e irresistibile attrazione verso l'ospite tollerato. Ell'era in quel tempo una graziosa signorina sui 18 anni; di modi infantili, benchè munita di spirito vivo, di ardente sentire e di un temperamento pure ardente, se irritato. Suo fratello che teneramente l'amava, fu sbigottito a questa fantastica preferenza. Lasciando stare la degradazione di un'alleanza con un uomo d'origine tale e la possibilità che i suoi possedimenti, in mancanza di erede maschio, cadessero in tali mani, egli avea intelligenza bastante da comprendere l'inclinazione di Eathcliff, da conoscere che, sebbene il suo esteriore potesse aver cangiato, l'animo era immutato e immutabile. E quest'animo ei lo temeva, gli facea ribrezzo e rifuggiva dall'idea di dovergli affidare Isabella. Quanto maggiormente gli avrebbe doluto l'apprendere che il di lei affetto non era stato chiesto che era versato là dove non destava ricambio; mentre invece appena se n'era avvisto ei ne avea gittato tutto il biasimo su Eathcliff e avea supposto in questo premeditato disegno di ottenere tale scopo.

Tutti noi s'avea osservato, durante alcun tempo, che la signora Linton era inquieta e s'addolorava per qualche cosa: ella era divenuta bisbetica e uggiosa e tormentava Caterina continuamente a rischio di esaurire la sua limitata pazienza. La scusammo fino ad un certo punto con attribuire il suo malumore alla poca salute perchè infatti la vedevamo appassire e deperire sotto gli occhi nostri. Ma un giorno in cui ell'era stata più uggiosa del solito e ci avea tormentati con cento accuse, le une più frivole delle altre, avea ricusato la colazione e s'era lagnata che niuno faceva ciò che essa imponeva, che la padrona permetteva che ella contasse per nulla in casa, ed il fratello la trascurava, che ella avea preso un raffreddore a motivo delle porte lasciate aperte e del fuoco lasciato spegnere e altre cose di questo genere, in quel giorno, dico, la signora Linton insistette perentoriamente acciocchè dovesse ire a letto e dopo averla sgridata ben bene, la minacciò di mandare pel medico.

(Continua)

eiso Mario, la famiglia le fece fare un vestito nero; qualche giorno dopo il fatto, la teste trovò la *Liberanosdomine* che conoscendola tutti di casa Pancari le disse sapere chi fosse l'uccisore del Pancari. Ella la pregò di dirlo ai Pancari suoi padroni, ma Santa Lauria (conosciuta col nomignolo suddetto) rimandò ad un altro momento questa confidenza. Una mattina la teste andando in casa Pancari trovò certo La Rosa che le disse come la Lauria e una tale Barona erano state in casa dei Jacono e che questi aveano loro offerto vino e denari se avessero deposto che il Pancari le aveva incitate a deporre a carico di essi Jacono. Qualche tempo dopo essa trovò di nuovo la Lauria e la Barona le quali pregate da lei a rivelare il nome dell'assassino ai suoi padroni, dissero che l'avrebbero fatto mediante una vistosa mancia. Il Pancari padre si rifiutò a far loro dei regali ma la moglie sua diede alla teste sei onze perchè le portasse alle donne, e la testimone portò il denaro a quelle donne il giorno dopo che avevano dischiarato al delegato che l'uccisore era stato il Piazzese.

Il teste Angelo La Rosa conferma pienamente la deposizione della Salerno.

Viene introdotto il teste barone Corrado di Donnafugata, senatore del regno, il quale dice di conoscere da molto tempo i Jacono e che sempre li conobbe per gente onesta e si onorò sempre della loro amicizia. Aggiunge di non conoscere il Mazza e quindi di non poterne dire nè bene nè male. Insiste dichiarando che egli assolutamente non crede capaci i fratelli Jacono del reato di cui sono accusati.

Dopo altre sue dichiarazioni di poca importanza si ritira rinunciando all'indennità che la legge accorda ai testimoni, in favore degli Asili infantili.

Gli succede il teste Vito Mansuti, cuoco in casa Pancari. Viene confrontato col Foti e ad istanza della difesa si dà lettura di alcuni atti di confronto tra il Foti e Filippo Pancari. Il Foti in quegli atti sosteneva in faccia al Pancari d'aver avuto da lui l'incarico di dire falsamente alla giustizia che una congiura si era fatta in casa Mazza Jacono per uccidere il Pancari e che per tali false denunzie aveva avuto onze 40. Ora il Foti si disdice e dichiara di aver sostenuto quel confronto a suggestione di un tal Garofolo, carceriere di Vittoria.

Insomma quello che chiaramente appare da questa lettura è che il Foti è un cattivo soggetto, pronto a dire e a disdire secondo il suo tornaconto e sempre con un'impudenza sorprendente. Si è già detto ch'egli è stato tradotto ad Ancona dai carabinieri perchè condannato a 4 mesi di carcere come vagabondo ed ozioso.

Entra il teste Giuseppe Pancari, cugino dell'ucciso, il quale dice che nel 1873 non frequentava più la casa di suo zio per dissapori insorti per affari d'interesse. Fu col delegato e colle guardie travestite alla casa della Lauria e della Barona dove udì da queste donne quanto avevano veduto e saputo.

Interrogato dall'avv. Nocito, della parte civile, se egli seppe che nel tempo che erano latitanti, i Jacono fossero venuti in Santa Croce, risponde d'averlo sentito dire, ma non sa da chi. Egli non si occupò di appurare la cosa.

Entra il teste Porcelli, cugino del Pancari.

Interrogato se creda capaci gli accusati del reato, che viene loro attribuito, risponde che quanto a Mazza non esclude la possibilità di una complicità nel fatto, ma quanto agli Jacono non li ritiene assolutamente capaci.

Ad istanza poi della difesa, racconta che egli dovea in altri tempi sposare la nipote del Pancari; ma pochi giorni prima che dovesse avvenire il matrimonio la nipote del Pancari moriva avvelenata. Si accusò suo zio Filippo Pancari, ora parte querelante, d'averla avvelenata per liberarsi d'una probabile erede dei suoi fratelli ricchissimi e concentrare sul solo figlio suo la successione. Ma dal processo che ne seguì avanti la R. Corte Criminale, risultò trattarsi di suicidio e l'accusato venne assoluto con la formola del *non consta*.

Seguitano le interrogazioni della parte civile e della difesa a questo teste, ma l'improvvisa indisposizione di un giurato obbliga il presidente a sospendere, per oggi, la seduta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ci scrivono da Ancona che il dramma del signor Filippo Barattani, *Stella*, colà rappresentato l'altro giorno, ha avuto un brillante successo, e l'egregio autore è stato chiamato più volte meritamente all'onore del proscenio. Il Barattani, scrittore di bella fama e giustamente stimato in Italia, ha già dato al teatro italiano alcune pregevoli produzioni. Noi ci congratuliamo dunque, con lui, dell'ottima accoglienza fatta al suo dramma in Ancona, e desideriamo ch'essa lo spinga a scrivere altri lavori teatrali.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

S. A. R. il Principe di Piemonte. — La *Perseveranza* scrive che il giorno 22, S. A. R. il Principe di Piemonte recavasi a visitare i campi di Somma e Gallarate assistendo ad una grande manovra. Accompagnavano il Principe gli ufficiali della sua Casa militare.

Notizie militari. — *L'Italia Militare* annunzia che oltre al colonnello Corvetto per disposizione del ministero della guerra si reca in Germania anche il capitano Bisesti del corpo di stato maggiore.

Il colonnello Guarasci, dello stato maggiore, e il capitano d'artiglieria Mazza si recano ad assistere alle grandi manovre in Francia.

Nel prossimo settembre gli allievi della Scuola militare eseguiranno un viaggio di istruzione, divisi in due colonne sotto gli ordini, l'una del colonnello Lanza, l'altra del tenente colonnello Tonini.

Cannocchiale monstre. — Lo *Statuto* di Palermo annunzia che il grande cannocchiale di Merz acquistato per la specola Bellini sull'Etna è già arrivato in Italia.

Il prof. P. Tacchini si è recato a Padova allo scopo di eseguire la consegna della macchina al prof. Lorenzoni, direttore dell'Osservatorio di Padova.

Dopo che il cannocchiale sarà fornito di tutti i necessari accessorii continuerà il suo viaggio per prendere il suo posto definitivo sul grande vulcano.

La lente ha un diametro di 34 centimetri ed il tubo di questo cannocchiale è lungo 5 metri e 40 centimetri.

Reato di sangue. — Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 23:

Un brutto fatto commosse e rattristò la città di Sinigaglia.

Un giovane di 26 anni, ben veduto da tutti perchè bravo e buono, certo Augusto Manfredi, possidente, morì in seguito ad una ferita infertagli con trincetto da un certo Ugolini Domenico calzolaio, individuo pregiudicatissimo.

Costui da parecchio tempo aveva arbitrariamente piantato la sua bottega nell'andito del palazzo dove abitava Manfredi, ma col suo contegno dava molestia a tutti gli inquilini. Questi fecero una domanda al delegato di P. S. perchè facesse sgombrare il ciabattino; ma il delegato credeva di non poterlo fare se anche il proprietario non si fosse unito alla domanda.

Intanto l'altra mattina il giovane Manfredi, vedendo che coi reclami nulla otteneva, voleva cacciare il ciabattino dal posto abusivamente occupato. Ma quel cattivo mobile adoperò il trincetto e il povero Manfredi ebbe una ferita giudicata lì per lì pericolosa, e che difatti lo trasse a morte dopo due giorni.

Vi fu un accompagno imponente. Tutta la città protestò così contro il delitto che colpiva un ottimo cittadino.

La camorra a Napoli. — Il *Pungolo* di Napoli del 23 scrive:

Sappiamo che oggi è stata tenuta una riunione alla Prefettura, alla quale hanno preso parte il prefetto, il sindaco, il comm. Buonocore per la procura generale, il cav. Massucci, reggente la regia procura, il questore, ed il comandante dei reali carabinieri del circondario di Napoli.

Scopo di questa riunione è stato quello di combinare un'azione concorde e vigorosa di tutte le autorità locali, per combattere la camorra coi mezzi che la legge pone a disposizione di ciascun funzionario, e specialmente per prendere gli opportuni e necessarii accordi affinchè il sistema delle ammonizioni non riesca vano e delusorio.

Tutte le autorità, a quanto sappiamo, si sono mostrate animate dalle migliori intenzioni, e noi confidiamo che a queste verranno corrispondere sollecitamente i fatti.

Intanto possiamo annunziare che ieri ed oggi la Questura ha operato l'arresto di ventun camoristi, condannati dal ministero dell'interno a domicilio coatto, e che essi sono prossimi a partire per la loro destinazione.

Il centenario di Rubens. — I giornali belgi sono pieni di particolari sui preparativi delle feste che si celebrano in questi giorni nella città di Anversa pel centenario di Rubens.

Il *Précurseur* dice che vivono oggi 556 discendenti del Rubens in 120 famiglie che esistono nel Belgio, in America, in Francia ed in Italia, e che sono quasi tutte nobili.

Un ardito nuotatore. — Il celebre nuotatore inglese Frederick Cavill partì a nuoto il 6 corrente, nel pomeriggio, dal capo Grisnez a Boulogne, ed impiegò 3 ore e 25 minuti a percorrere il tratto di 22 chilometri.

Fra qualche giorno egli tenterà di ripetere l'esperimento del capitano Webb e di passare a nuoto lo stretto di Calais.

Il caldo in Asia. — Da qualche giorno a Tiflis, Poti, Basku e Kertoch (nella Russia asiatica) la temperatura di giorno è di 40 gradi centigradi, e la notte non mai meno di 30 gradi.

Anche nel mar Nero quest'anno regna un caldo eccezionale.

Cenni necrologici. — Scrive il *Risorgimento* di Torino del 21:

Moriva stamane, nella grave età di 72 anni, il cav. Cappello Gabriele, detto Moncalvo, il decano degli industriali torinesi, uno dei più solerti e intelligenti cittadini che abbiano onorato il commercio ed a cui molte Opere pie, molte amministrazioni cittadine debbono la loro prosperità. Lasciò un'eredità di oltre un milione, ma, più che il milione, una indistruttibile memoria nel cuore di quanti ebbero ad ammirare le sue virtù.

— Un dispaccio da Lisbona annunzia che è morto a Goa, il 24 luglio, il governatore generale dei possedimenti portoghesi nell'India, il luogotenente generale Ivan Tavares d'Almeida. Aveva 58 anni ed ebbe una parte notevole nella soppressione della tratta degli schiavi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 agosto pubblica:

1. Promozioni e nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra cui notiamo, in data del 5 giugno, a Gran Cordoni Muraglia comm. Giuseppe e Nelli comm. Lorenzo.

2. R. decreto 26 luglio, che aggiunge uffici a quelli ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.

3. R. decreto che approva le modificazioni deliberate dal Consiglio provinciale di Siena alla strada di Monte Amiata.

4. R. decreto 13 luglio, che concede facoltà di riscuotere il contributo dei soci coi privilegi e nelle forme fiscali al Consorzio di Ottobiano (prov. di Pavia).

5. R. decreto 23 luglio, che concede la stessa facoltà ad un Consorzio istituito in Valmacca (Alessandria).

6. R. decreto 11 luglio, che approva modificazioni nello Statuto della Banca siciliana.

7. R. decreto 11 luglio, che approva modificazioni nello Statuto della Società per la costruzione di case in Sampierdarena.

8. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle tasse.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annuncia essere interrotta la linea telegrafica della Siberia fra Klabsrovska e Wladiwostok.

Conseguentemente i telegrammi per il Giappone si istradano: via Turchia, o via Zante, o via Malta, a scelta dei mittenti, riscuotendo le tasse relative.

Firenze, 18 agosto 1877.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

2. R. decreto 12 agosto, che separa il comune di Spilamberto dalla sezione di Vignola nel collegio elettorale di Modena.

3. R. decreto 12 agosto, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di Castelnovo dei Monti.

4. R. decreto 12 agosto, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di San Miniato.

5. R. decreto 12 agosto, che modifica la circoscrizione del collegio elettorale di Pavullo.

6. R. decreto 23 giugno, che concede facoltà di derivazioni d'acque.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

L'Amministrazione delle poste francesi informa che il piroscafo in partenza da Bordeaux pel Brasile il 5 settembre prossimo, approderà eccezionalmente a Pernambuco e Bahia.

Conseguentemente potranno con tale mezzo spedirsi corrispondenze a destino delle due sovraccennate località, purchè impostate:

a) In Roma (presso l'uffizio postale alla stazione): alle 10 15 pomeridiane del giorno 2 settembre;

b) Nelle altre provincie del Regno: in tempo utile per proseguire da Torino su Modane alle 8 50 pomeridiane del giorno 3 settembre.

NOTIZIE ULTIME

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispaccio particolare dell'OPINIONE)

Vienna, 23. — Lo scopo per cui Kossuth consiglia l'alleanza turca e la guerra ad ogni costo contro la Russia, trovasi già assicurato in via pacifica, mediante l'impegno preso dallo czar.

Finora non si può ufficialmente accusare la Russia d'essere venuta meno ai suoi impegni. Se essa tentasse di farlo, il suo disegno sovversivo incontrerebbe la disapprovazione delle potenze, e sovratutto l'opposizione risoluta dell'impero austro-ungherese.

Il pessimismo di Kossuth e le accuse esagerate e prive di fondamento da lui lanciate contro la nostra politica, non ismuoveranno il nostro governo dal programma adottato rispetto alla questione d'Oriente dal conte Andrassy, d'accordo cogli uomini di Stato dell'Ungheria e dell'Austria, i quali da vicino sanno giudicar meglio la situazione interna ed estera della monarchia austro-ungherese.

Le operazioni di guerra

Scrivono da Galatz, 17, alla *Politische Correspondenz*:

« La pausa nelle operazioni di guerra sembra essere prossima al suo termine. Lo stato maggiore turco sembra essersi avveduto che è tempo di operare più energicamente e di prendere l'offensiva contro le posizioni russe. La forza offensiva dell'esercito turco non è molto considerevole; ad ogni modo, di fronte alle posizioni estreme dei russi, essa è sufficiente, forse per indurre lo stato maggiore russo ad un'azione prudente. Con ciò si spiega anche l'attitudine difensiva dei diversi corpi russi e l'attività che comincia a manifestarsi nell'esercito turco. È vero che essa si manifestò sopratutto nel rapido avanzarsi di Suleiman pascià dopo la battaglia di Eski-Saghra. L'offensiva di Suleiman merita tanto maggior nota inquantochè quest'ultimo (allorchè i russi rinunciarono alle posizioni d'oltre i Balcani e si rivolsero con forti distaccamenti all'Est), formò l'ala sinistra dell'esercito di Mehemet-Ali e rese possibile lo avanzamento di quest'ultimo verso Tirnova e l'Iantra centrale. Malgrado la loro importanza, i movimenti dell'esercito di Suleiman pascià non furono seguiti coll'attenzione meritata.

« Fra qualche giorno quest'esercito richiamerà tutto l'interesse perchè si presenterà improvvisamente quale nuovo elemento nella campagna della Bulgaria settentrionale. Dopo la battaglia di Eski-Sagra, Suleiman riconobbe tosto che il suo esercito non era più necessario per riparare un attacco russo al di là dei Balcani, poichè i russi furono costretti dagli avvenimenti nella Bulgaria settentrionale, a ritirarsi sui Balcani. Egli lasciò quindi soltanto deboli distaccamenti di fronte ai passi di Schipka e di Hankioi e fece marciare il grosso delle sue forze lungo la valle di Tundza, occupò il passo di Slivno ed altri importanti passi dei Balcani e fece avanzare forti distaccamenti per questi passi oltre Bebrova sino ad Elena. Con ciò è fortemente minacciata la posizione russa a Tirnova e Mehemet Ali ha la possibilità di intraprendere un'offensiva contro l'Jantra centrale, senza esser minacciato al suo fianco sinistro da Tirnova. In generale l'azione decisiva sembra volersi avvicinare ai Balcani.

« Le operazioni contro Rustschuk sono provvisoriamente sospese, sebbene ogni tanto abbia luogo un cannoneggiamento da parte russa sia da Slobozia ovvero dall'esercito d'osservazione presso Pirgos contro i forti di questa fortezza.

« L'esercito dell'Est russo si limiterà alla difensiva sino a che sia compiuta la marcia dei rinforzi aspettati dalla Russia. Una divisione russa appartenente al 4° corpo russo distaccato presso il corpo del generale Zimmermann ha passato il ponte presso Braila per unirsi al suo corpo principale presso Plevna.

« Inoltre la 36a divisione (7° corpo) rinforzerà l'esercito che opera nella Dobrucia. Il generale Zimmermann è giunto negli ultimi giorni per poco tempo a Braila e Galatz onde conferire col comandante della suddetta divisione e telegraficamente col capo del 10° corpo a Tatarbazar.

« Se ne deduce che si vuol fare un movimento combinato delle due divisioni dopo riprese le operazioni offensive nella Bulgaria meridionale. Ad ogni modo coll'imbarco dei corpi di spedizione turco caucasico e dei rinforzi da Costantinopoli e dall'Egitto, l'ala destra turca è rinforzata in modo che lo stato maggiore russo non può a meno di proteggere la sua ala sinistra contro un'offensiva turca nella Dobrucia meridionale.

« La questione della cooperazione rumena non è ancora risolta. Essa fu accettata dopo Plevna, malgrado le obbiezioni politiche, ma soltanto in un senso difensivo. Ora 15 mila rumeni sono in marcia verso Plevna e formano l'estrema ala destra dell'esercito russo che circonda la posizione di Osman-pascià. Nel paese non produsse buona impressione questa subordinazione d'una parte dell'esercito rumeno al comando russo. Il governo rumeno vuole ora paralizzare questa penosa impressione, attribuendo una parte indipendente all'altra e più considerevole parte dell'esercito. Un passaggio del Danubio presso Corabia o Rassova ed una operazione della 1ª e 2ª divisione rumena con una brigata della terza (in 25,000 uomini) a tergo di Osman-pascià, è l'idea prediletta del principe Carlo che però difficilmente si potrebbe realizzare se non sopraggiungono avvenimenti impreveduti. È più probabile che lo stato maggiore russo, non appena siano giunti i considerevoli rinforzi aspettati dalla Russia, voglia limitare la cooperazione offensiva rumena soltanto alle divisioni che operano a fianco dell'esercito russo presso Plevna. »

La guerra in Asia

Da Tiflis, 8, scrivono alla stessa *Corrispondenza*:

« Negli ultimi 8 giorni non si possono segnalare scontri serii; avvennero soltanto piccole scaramuccie che non condussero ad alcun risultato degno di nota.

« L'esercito d'Ismail-pascià concentrato fra Bajazid e Djadin venne portato a 23 battaglioni e sembra probabile che i turchi tenteranno di prendere l'offensiva da quella parte per giungere ai nostri confini. La popolazione musulmana dei governi di Erivan è sospettata di esser d'accordo col nemico.

« L'azione presso Alexandropol e Kars si limita sempre a ricognizioni insignificanti. Il 25 luglio il comandante generale Loris Melikoff diede l'ordine segreto al maggiore Loris Melikoff d'intraprendere una ricognizione con una colonna di tutte le armi sino ad Ani e sul fiume Arpatschai. Si diceva che Mukhtar-pascià si avanzasse dalle alture di Ug-tana verso Arpatschai per congiungersi con Ismail-pascià nelle vicinanze di Alexandropol. Melikoff voleva sapere precisamente se il nemico si trovava presso Ani, se vi si fosse eventualmente fortificato e con quali forze.

« Il maggior generale Melikoff venne trattenuto nelle vicinanze di Taynalych da una batteria nemica mascherata, che cominciò all'improvviso a battere il suo fianco. Due pezzi da nove, collocati tosto su d'una altura, ridussero al silenzio dopo qualche tempo la batteria nemica, ed il generale Melikoff proseguì la sua marcia in avanti. Allarmati dal cannoneggiamento, giunsero rinforzi da ambidue i campi. Dal campo russo presso Basch-Kadyklar giunsero a marcia forzata, sotto gli ordini del generale principe Tschwawtchawads, 3 battaglioni del reggimento Ielisawethpol, 2 reggimenti di cosacchi e 4 cannoni; così pure la colonna turca ricevette rinforzi dal campo presso Kasi-tana. Le due colonne marciarono nella direzione di Taynalych e s'incontrarono presso Kisil, dove ebbe luogo un vivace combattimento. I turchi attaccarono di fianco la colonna del maggior generale Melikoff per tagliargli la ritirata nel campo presso Basch-Kadyklar. Le colonne giranti turche furono arrestate sulla strada di Ani dai due reggimenti di cosacchi e da quattro colonne, finchè accorse il generale Tschwawtchawads coll'intera cavalleria ed una brigata di fanteria. La cavalleria turca si ritirò nel suo campo trincerato, per cui il maggior generale Melikoff potè compiere in buonissimo ordine la sua ritirata da Ani a Basch-Kadyklar. La ricognizione ebbe il successo che la divisione di cavalleria nemica che si accingeva a passare l'Arpatschai, si ritirò nel campo di Aladshib.

« Dei messaggieri annunciarono che la sera del 26 luglio quattro ufficiali turchi visitarono la strada di Achalkalaki.

« Il 28 luglio, sotto il comando personale del generale in capo Loris-Melikoff, venne operata una ricognizione dell'estrema ala sinistra presso Wisinkeff; al quale scopo la colonna di ricognizione si divise in due colonne: la sinistra sotto il comando del principe Tschwawtchawads e la destra sotto gli ordini del maggior generale Isolowjew. L'ala sinistra prese posizione fra il grande ed il piccolo Jagny, e spedì la cavalleria irregolare del Daghestan contro la posizione nemica fra Wisinkeff e Bulanach.

« Nell'intervallo il generale Melikoff faceva una ricognizione contro le posizioni del nemico dal monte Gran Jagny. Anche questa volta tutto si limitò ad insignificanti scaramuccie. Le truppe russe si ritirarono nel loro campo ed il nemico occupò il Gran Jagny. »

L'indipendenza della Rumenia.

Scrivono da Berlino, 20, all'ufficiosa *Montagsrevue*:

« L'indipendenza della Rumenia, proclamata dinanzi all'imperatore Alessandro ed all'esercito russo, venne riconosciuta come un fatto compiuto dalle potenze imperiali. Non si tratta più che di trovare la formola per la futura posizione politica internazionale della Rumenia, e questo sarà fatto nelle trattative di pace. Se sarà possibile tenere allora più a lungo la Serbia sotto la suprema dominazione turca, è oggidì una quistione molto discutibile, tanto più difficile a sciogliersi, in quanto che l'anno scorso dimostrò abbastanza quali elementi possono da un giorno all'altro acquistare il predominio in Serbia. Coll'indipendenza assoluta il pericolo aumenterebbe se fosse possibile, ed in ciò si dovrà aver cura specialmente agl'interessi dell'Austria-Ungheria. »

La ritirata del generale Gurko

Il corrispondente del *Daily News* telegrafa da Sistova, in data del 18, i particolari sugli avvenimenti che provocarono la ritirata del generale Gurko. Questa narrazione dimostra che, anche se la ritirata non fosse stata necessitata dal disastro di Plevna, le truppe di cui disponeva il generale Gurko, attaccate dalle forze superiori dei turchi, sarebbero state ugualmente costrette ad effettuarla.

Quantunque il generale Gurko avesse riportato una vittoria a Yeni-Saghra il 30 luglio, egli fu obbligato l'indomani ad effettuare la sua ritirata, e dovette abbandonare alla sua sorte la legione bulgara che operava separatamente.

Di questa legione bulgara, che in origine aveva un effettivo di 1600 uomini, 400 o 500 soltanto arrivarono a Chipka.

Le perdite del generale Gurko, senza tener conto dei bulgari, ascesero a 3000 uomini nei due giorni in cui si effettuò la ritirata combattendo per le strette gole di Daiboka e di Hainkoï. In questa ritirata, ch'ebbe luogo il 2 e 3 agosto, i feriti morivano come le mosche.

La cavalleria russa è ora tutta da questa parte dei Balcani. La gola di Chipka è molto fortificata ed armata da 28 cannoni; essa è difesa da un reggimento. Due altri reggimenti occupano la gola di Hainkoï. Si spediscono rinforzi considerevoli a Dranova e Grahova.

Il *Times* ha un dispaccio da Belgrado, secondo cui il Comitato di Mosca avrebbe chiesto alla Serbia di riprendere le armi e le avrebbe offerto un soccorso pecuniario se vi consentiva.

Dalle ultime relazioni ufficiali russe risulterebbe che, a tutto il 9 agosto, le perdite dell'esercito russo, tanto in Asia come in Europa, fra morti, feriti e prigionieri, non oltrepassano i 19,000 uomini.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 22. — L'imperatore del Brasile parte domani per Lisbona per imbarcarsi pel Brasile.

Berlino, 22. — Il *Monitore dell'Impero* dice che, in occasione delle atrocità commesse dai turchi contro i prigionieri russi, il governo tedesco fece ricordare a Costantinopoli il *memorandum* della Porta sulla convenzione di Ginevra, e domandò alle altre potenze se faranno gli stessi passi presso il governo ottomano.

Singapore, 21 (ritardato) — È partito ieri pei porti d'Italia il vapore *Batavia*, della Società Rubattino, con pieno carico.

San Vincenzo, 22. — È arrivato e prosegue per Marsiglia e Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Dispacci della guerra

Londra, 22. — Il *Globe* ha da Bucarest, in data del 22:

« Karageorgevitch è giunto alla frontiera serba ed avrebbe intavolato un maneggio col partito conservatore serbo, che è contrario alla guerra.

« Una colonna russa passò il Danubio a Turtukai e si concentrò a Sarut per operare contro Rasgrad. »

Pietroburgo, 22. — Si da Gorny-Studen, in data del 21:

« Questa mattina, alle ore 7, quaranta battaglioni di Suleyman pascià attaccarono il passo di Schipka. Alcuni assalti furono respinti; il combattimento continua, malgrado che sia sopraggiunta la notte.

« Nello stesso tempo i turchi incominciarono ad avanzarsi da Loftscha a Selvi.

« Verso mezzodì la nostra avanguardia, che si trova presso Selvi, incominciò il combattimento. Ignorasi il risultato. »

Costantinopoli, 22. — Il sultano ricevette il patriarca armeno, al quale diede la decorazione dell'*Osmanié* di prima classe.

Un telegramma di Suleyman pascià, in data di lunedì, annunzia che un centinaio di cosacchi, avendo attaccato una ciquantina di circassi che occupavano Kasanlik, furono respinti verso Kaskeuy.

Un telegramma del comandante di Rustsciuc, in data di martedì, annunzia un combattimento favorevole ai turchi nei dintorni di Khadikeny.

Un telegramma di Osman pascià annunzia un combattimento favorevole ai turchi nei dintorni di Plewna.

Un telegramma del comandante di Janina, in data di martedì, annunzia la disfatta di una banda di 60 insorti greci verso la frontiera.

Pietroburgo, 23. — Un dispaccio ufficiale da Gorny-Studen, in data del 22, ore 3 10 pom., dice: « Da ieri mattina continua un accanito combattimento presso Schipka. Gli attacchi, sempre rinnovati da nuove truppe, sono respinti dalle nostre brave truppe, con grandi perdite dei turchi. »

Si ha da Alexandropol, in data del 22 corr.:

« La colonna del generale Tergukasoff, una parte della quale restò a Igdir, trovavasi il 20 corrente presso Gulubska. Le truppe presso Igdir ebbero una scaramuccia insignificante con una colonna turca. »

Londra, 23. — Il *Times* ha da Sciumla, 21:

Mehemed Ali pascià, dopo di avere ispezionate le forze turche ad Eschi-Djuma, si recò oggi a Rasgrad e ritornerà qui domani.

Suleyman pascià annunzia che l'avanguardia della sua ala destra si avanzò sopra Bebrova.

Un combattimento importante ha luogo nel passo di Schipka. I russi vi spiegarono quasi tutte le forze che hanno nei Balcani.

Rustsciuc ha molto sofferto in causa del bombardamento.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Costantinopoli ricevette l'ordine di associarsi ai passi dell'ambasciatore di Germania per le crudeltà commesse dai turchi contro i feriti e i prigionieri russi. La *Corrispondenza* crede di sapere che il gabinetto italiano abbia fatto simultaneamente a Costantinopoli un passo simile.

La stessa *Corrispondenza* ha da Bucarest, 23:

Dispacci giunti questa mattina confermano che nei combattimenti avvenuti ieri presso Selvi e nel passo di Schipka i russi rimasero vincitori.

La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado che da alcuni giorni si tengono Consigli importanti presso il principe Milano, ai quali assistono Ristic, il ministro della guerra e alcune notabilità russe, e che ai capi dei distretti furono dati ordini confidenziali relativi alla mobilitazione delle milizie.

Londra, 23. — Il *Times* ha da Ostrog, 22:

I turchi sono entrati in Sharansi e si avanzano verso Niksic. Due battaglioni soltanto opposero ad essi resistenza, i quali arriveranno a Drobniak questa sera.

Lo stesso *Times* ha da Belgrado, 22:

La proclamazione dell'indipendenza della Serbia fu aggiornata, in seguito alle rimostranze degli agenti diplomatici.

Il generale Fadajeff, il quale fu ricevuto dal principe, venne incaricato di una missione dal Comitato slavo di Mosca, che vorrebbe persuadere la Serbia a dichiarare la guerra.

La mobilitazione continua.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	74 85	75 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	80 95
Prestito romano Blount	78 60	78 67
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1169 50	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	424 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

23 agosto 1877 (ore 1 pom.)

La Rendita continuò oggi a migliorare; apriva 77 20 fine mese progredendo sino 77 30, per chiudere 77 27 1/2 denaro. Per contante fece 77 25

Sempre in favore: Prestiti pontifici.

Prestito Cattolico 80 85.

Blount 78 70.

Rothschild 80 45.

Poche Azioni Banca Generale furono pagate 424 per contante.

Altri valori intrattati.

Relativamente fermi i Cambi.

Francia 3 mesi 109 35.

Id. chèques 109 90.

Londra 3 mesi 27 48.

Oro 21 96 nominale.

(Ore 5 pom.)

Il listino di Parigi reca in chiusura 25 centesimi di rialzo sulla nostra Rendita, da noi però poco sentito, facendosi 77 35 a 77 37 1/2 fine mese.

FIRENZE	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 94 e	21 94 »
Londra 3 mesi	27 47 »	27 47 »
Francia a vista	109 95 v	109 90 v
Imprestito Nazionale	39 — n	39 — n
Azioni Tabacchi	804 — c	804 — »
Az. Banca Naz.	1910 — n	1910 — n
Strade ferr. meridionali	338 — »	337 — »
Obbligazioni dette	— —	— — a
Banca Toscana	701 — n	700 — n
Credito mobiliare	643 1/2 »f	643 — »
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 22 23

Ren. it. 5% god. 1° lug. 76 95 — fm. 76 25 f —

PARIGI (ore 3 7 pom.)	22	23
Rendita Francese 3 0/0	71 10	70 22
» » 5 0/0	106 35	106 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	70 15	70 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	156 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	232 —	232 —
Ferrovie romane, azioni	66 —	65 —
Obbligazioni lombarde	223 —	224 —
Obbligazioni romane	240 —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	9 1/2	9 1/4
Consolidato inglese	95 1/4	95 1/4

VIENNA	21	22
Mobiliare	176 30	181 —
Lombarde	68 50	73 —
Banca Anglo-Austriaca	83 50	84 25
Austriache	261 —	263 50
Banca Nazionale	822 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 70 —	9 69 1/2
Argento	105 85	105 90
Cambio su Parigi	48 10	48 05
Cambio su Londra	121 10	121 —
Rendita Austriaca	66 90	67 15
» » in carta	63 30	63 50
Union-Bank	60 —	59 25
Rendita aust. nuova (oro)	74 85	74 85

BERLINO	21	22
Austriache	441 50	443 —
Lombarde	120 —	121 —
Mobiliare	297 —	302 50
Rendita Italiana	70 30	— —
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

***N.B.* Coloro che volessero recarsi a Rivanazzano presso Voghera per fare i Bagni colle suddette Acque si rivolgeranno direttamente al dottor cavaliere Ernesto Brugnatelli.**

ELIXIR ANTIPOLISARCICO
di G. ACAMPORA

SI DISTRUGGE L'OBESITÀ coll *Elixir Antipolisarcico di Fucus Vesciculosus.*

Dimagrimento di un chilo ogni 15 giorni. Senza apportare sconcerti alla salute, e senza cambiare sistema di vita.

Ogni bottiglia di 400 grammi, L. 3,50. Sei bottiglie, L. 19.

Spedizione in tutto il Regno contro invio dell'importo, aumentato di Cent. 50, per l'imballaggio.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12 p. p. *Roma.*

VICHY
AMMINISTRAZIONE
Boule martre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. — (2)

VINO MEDOC
Vero di Bordeaux

a **L. 2,50** *la bottiglia.*

Vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, n. 12, piano primo. ROMA.

Non più mal d'occhi
NÈ MALATTIE SEGRETE

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

Il più efficace rimedio onde guarire radicalmente il male agli occhi malattie segrete e l'erpete tanto recente che cronica.

Ogni boccetta con istruzione L. 5.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Spedizione in provincia contro l'importo aumentato di Cent. 50 per imballaggio.

Guarisce prontamente le febbri intermittenti ribelli a tutti i sali di Chinina! e ne previene le recidive. Flac. L. 2 e 4!

Approvato dalla R. Accademia di Napoli

Combatte le emicranie, nevralgie, mali di testa, refrattari ad ogni trattamento.

Scoperto nel 1877

ANTIPERIODICO ACAMPORA

Distrugge i sudori e le febbri notturne, specialmente degli etici.

Premiato con Medaglia d'Argento dall'Accademia di Firenze

DEPOSITO in ROMA presso all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12. La quale spedisce in tutto il Regno, contro invio dell'importo, aumentato di cent. 50 per l'imballaggio.

PER CAVALLI
Acqua di fuoco o Blister Nazionale

Linimento per i cavalli approvato dalla Regia Scuola di Veterinaria di Torino e per **rimpiazzare il fuoco** senza lasciar traccia alcuna del suo uso. — **Guarigione delle mollette e zoppicature antiche** prodotte da stortilature, distenzione de' legamenti e delle guaine sinoviali, volgarmente dette storte, scarti; da contusioni profonde, sorde così dette, delle articolazioni da reumatismi cronici, ecc. — **20 anni d'infallibile riuscita.**

Preparasi esclusivamente nella fabbrica di prodotti chimici E. Mazzucchetti.

NB. A scanso di ogni frode si osservi che ogni bottiglia è accompagnata da una istruzione, e che è suggellata da *capsula* di stagno portante la iscrizione: *Linimento per i cavalli — Mazzucchetti.*

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Deposito e vendita di questo linimento in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione per ferrovia contro invio dell' importo aumentato di centesimi 50 per l'imballaggio.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3.

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessun imbarazzo per aprirlo e chiuderlo. *Risultato garantito*

Prezzo Lire 10 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

ARTICOLI DI PROFUMERIA
IN VENDITA

Presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12. p. p. — Spedizione nel Regno contro invio dell'importo.

AI CALVI Pomata preparata dal farmacista Francesco Adorno. Infallibile per far rispuntare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni. Risultato garantito. Moltissimi certificati constatano l'efficacia. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produca. Prezzo L. 10 il vasetto.

EAU FIGARO Della Società Igienica di Parigi. Tintura che offre senza contenere sostanze nocive, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro. Ogni flacon in due giorni L. 6. Progressiva L. 5

TINTURA ZEMPT Tinge mirabilmente i capelli e la barba senza macchiare o bruciare la pelle lasciando i capelli pieghevoli come prima dell'applicazione, senza alcun danno della salute. Ogni scatola L. 6.

MATITA INDIANA Tintura per barba e capelli in biondo castagno, e nero perfetto senza bisogno di lavatura. — Flacone L. 6.

COSMETIQUE MILITAIRE DES GARDES uno dei migliori cosmetici per tingere barba e capelli, il più conosciuto fra quanti si usano L. 6. il flacon.

CERONE AMERICANO Con questo cosmetico si possono tingere i capelli in nero e castagno biondo coll'istesso uso degli altri cosmetici. L. 3 50 il flacone.

ACQUA CELESTE AFFRICANA Con questo preparato si tinge meravigliosamente i capelli e la barba in nero, senza bisogno di sgrassare. L. 4. la boccetta.

DEPELATORIO DE BOUDET Mirabile prodotto che toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria senza recar danno alla pelle. L. 3 il flacon.

ACQUA CONSERVATRICE DEI CAPELLI serve a togliere la forfora, e tutte le impurità che possono essere nella testa. L. 2 50.

POMATA IGIENICA TRASMUTATIVA perridonare in breve tempo ai capelli e barba il loro preciso colore naturale primitivo ed indelebile. Prezzo del vasetto L. 4.

ACQUA ALLA CLICERINA R 1:] capelli del farmacista *Bilancioni* Conserva la sanità della pelle, rinvigorisce barba e capelli, facendo tornar loro il primitivo colore. Non contiene sostanze nocive, di facile applicazione senza annerire la biancheria, L. 3.

ACQUA MAGICA Estratta dal vino del Prof. *B. Fransi*, ha tutti i preggi dei migliori saponi. Un flacon. L. 2 per dieci flacon L. 15.

FLUIDO RIGENERATORE attiva e nutrisce il bulbo capillare, fornendogli la forza necessaria per la rigenerazione dei capelli, L. 5.

POMATA DEPUYTREN del celebre D. Dupuytren L. 4.

ACQUA DI TORINO per la toeletta L. 1 50.

POLVERE DI RISO profumata per ammorbidire e imbiancare la pelle. in pacchi da cent. 60 80 L. 1

POLVERE DEL SERRAGLIO tonica dentifricia, la migliore per pulire ed imbiancare i denti. In scatole L. 1.

OLIO DI MACASSAR Conosciutissimo dal mondo elegante per le sue virtù atte a conservare i capelli e farli rinascere. Il flacon L. 3.

ROSSETTER'S HAIR sistema Rossetter's di Nuova York preparazione del Chimico farmacista A. Grassi di Brescia ogni flacon L. 3, in provincia aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

BIANCO LIQUIDO di *Gelsomino* efficacissimo per imbiancare la pelle e togliere le macchie del viso prevenendo e togliendo la rughe. L. 3 il flacone.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA Serve mirabilmente per conservare i denti per l'igiene della bocca e per correggere l'alito cattivo. L. 2 il flacone.

POLVERE SAUNDRES per conservare la bellezza e la freschezza della pelle L. 1 50 la scatola.

VINAIGRE HIGENIQUE Quest'acqua balsamica è consacrata alla toeletta ed ai barni L. 1 50.

NE BUVEZ PAS FROID!
BUVEZ FRAIS! SANS FRAIS!
AVEC LE RAFRAICHISSOIR PARISIEN

Apparecchio rinfrescante semplicissimo; con esso si può rendere fresche, senza alterarle, tutte le specie d'acque minerali, di vini, limonate, ecc. nelle stesse bottiglie in cui si trovano, senza bisogno di travaso.

Quest'apparecchio agisce senza sali, senza acidi, ed è di un prezzo insignificante, e di una durata incalcolabile.

Prezzo L. 3.

Si vende in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti N. 12.

LA VISTA
suoi
DIFETTI E RIMEDI
TRATTATO POPOLARE

Unica versione italiana dal tedesco dell'autore L. SCHNABL

Ottico, Oculista, Direttore dell'Istituto Ottico-Oculistico Schnabl e C.

LA VISTA I SUOI DIFETTI E RIMEDI

LIRE UNA
2ª EDIZIONE
1877.

Franco per posta L. 1.10 — Dirigersi all'Agenzia A Taboga, via de' Prefetti, 12 Roma.

LE SOLE PASTIGLIE veramente medicinali

Pastiglie del Dower

Calmanti, Espettoranti, Antigottose Antireumatiche, Diaforetiche prop. dal farm **Giuseppe Losi**

Troncano istantaneamente le costipazioni incipienti, risolvono presto quelle acute, guariscono quelle croniche. Calmano i dolori reumatici e intestinali, arrestano le diarree, sono utili nella gotta, e in tutte le affezioni catarrali. Sono per la loro composizione più attive delle Polveri del Dower e per il loro sapore gustoso si possono far prendere anche ai fanciulli. **NB.** Ogni scatola oltre l'istruzione porta la firma del preparatore e la marca di fabbrica la quale è pure impressa su ciascuna Pastiglia.

Prezzo: L. **UNA** la scatola.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

SCIROPPO PAGLIANO
del prof. **Gerolamo Pagliano**

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente.

Si vende la boccetta a L. 1 40
Sei bottiglie » 7 20

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

Spedizione in provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

SALUTE e BELLEZZA
Prezzo L. 1 50.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

Tipografia dell'Opinione.

STRAORDINARIO RIBASSO
PER FORTE ARRIVO

OROLOGIO DI GERMANIA A PENDOLO

con soneria a ripetizione e sveglia

PER SOLE Lire 15 — PER SOLE Lire 15

COMPLETATO DA RELATIVI PESI L. 17,50

LIRE 10. SOLTANTO ALTRO OROLOGIO A PENDOLO.

Spedizione per ferrovia nel Regno contro l'importo aggiungendovi L. 1. 50 spesa imballaggio. Dirigersi all'Agenzia A. Taboga via de'Prefetti N. 12 Roma.

Tipografia Editrice della Gazzetta d'Italia
RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

E. CASTELAR

Ricordi d'Italia

TRADUZIONE DALLO SPAGNUOLO

DI PIETRO FANFANI

Seconda edizione

Un Volume in-16 — Prezzo L. 1 50

Vendesi al Banco d'Annunzi, Commissioni e Rappresentanze in FIRENZE, via del Castellaccio, 6 in ROMA, S. Maria in Via, 170.

Si spedisce in provincia con l'aumentuo del 10 per 100.

SPECIALITÀ
PER USO DI FAMIGLIA

fabbricazione di biancheria sarta e modista

Lo sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società sopra Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione*** e ***squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista,*** persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi,*** nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA — ***Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 e 11.***

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorisi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima, Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette.** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertoni, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag.* 744, num. 62, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA
DELLA FARMACIA N. 24.

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica Galleani* è un *ritrovato* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni* e *ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, o fiori bianchi, *debolezze* ed *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia ai piedi.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI AVVERTONO I CONSUMATORI

di domandare sempre e *non accettare* che la *Tela Vera Galleani* di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrasegnata con un timbro a secco: OTTAVIO GALLEANI, MILANO.

(Vedesi la dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

Costa **Lire UNA** la scheda e la **Farmacia Galleani** la spedisce in tutto il Regno, contro rimessa di vaglia postale di **L. 1. 20.**

Venezia, li 19 luglio 1875.

Stim. Sig. Ottavio Galleani, Milano.

La vostra *Tela all'Arnica* operò su di me un vero Miracolo! Tormentato da una terribile irritazione nervosa, dolori alla spina dorsale e debolezza alle gambe, ora mi trovo quasi del tutto liberato e mi pare persino di essere ringiovanito.

Tutto vostro umile servo — Don Nicola Sombreno, Curato.

Quando però si vedesse che la **Vera Tela all'Arnica** non fosse sufficiente a far scomparire i sopra indicati mali, per cause ignote, secondo consigliano i primari medici-chirurghi delle cliniche Tedesche ed Inglesi, si deve applicare alla parte dolente il rinomato

CEROTTO NORIMBERGA

che fin dal 1829 è usato con sempre ottimi risultati e di ammirabili effetti nelle nevralgie e dolori reumatici, lombo-addominali o lombaggini, costituiti da forti dolori bacinanti alla regione dei lombi che irradiano alle natiche ed ai genitali esterni. — Esso è composto di principii resinosi astringenti che si verificano sempre utili in queste nevralgie di difficile cura e sempre ostinate.

Costa **L. 2.50** la pezza; si spedisce in tutto il Regno mediante vaglia o francobolli postali di **L. 2.70** ciascuna.

Scrivere alla Farmacia N. 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Roma: Nicola Sinimberghi — Ottoni di Pietro Garinei — Farmacia Marignani — Farm. Enrico Serafini — A. Egidi Bonacelli — Società Farmaceutica — A. Taboga, via de' Prefetti, — FIRENZE: H. Roberts, farmacia della Legazione Britannica Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — gna — MILANO: Succursale dell' Emporio Franco-Italiano, via Margherita, 15, casa Gonzales, ed in tutte le città presso le principali farmacie.

INCHIOSTRO SIMPATICO Scrivendo con quest' inchiostro sopra un foglio di carta e scaldandolo al calore del fuoco del sole o di un lume apparisce la scrittura prima invisile di un bel verde smeraldo la quale scomparisce di nuovo esposto che sia il foglio all'aria.

Prezzo del flacon L. 1 20.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

ACQUA DENTRIFICIA ANATERINA NAZIONALE
preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca.

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagione, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi al produttore in Brescia, via Mercanzie, 223 od all'unico depositario in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12, p. p. la quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2/50.

CINQUE SETTIMANE IN PALLONE
DI GIULIO VERNE

Un volume illustrato da 78 incisioni L. 2

Si spedisce franco raccomandato contro vaglia di L. 2 50

Dirigersi all'Agenzia Taboga Via dei Prefet 12 p.p. Roma.